

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa 1912 - L'Informatore della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 - C. C. I. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72-33-33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

Corriere d'informazione Milano

18 MAR. 1958

AL TEATRO STABILE DI TORINO

Un caso clinico

due tempi (in 12 quadri) di Dino Buzzati



Atto I. - Vincenzo De Toma e Vittorio Sanipoli.

Torino 18 marzo.

Al successo e al grande interesse ottenuti a Milano, a Parigi, a Berlino, a Göteborg, in passato, si è aggiunto, da ieri sera, per « Un caso clinico » di Dino Buzzati, l'esito favorevolissimo (moltissime le chiamate alla fine dei due tempi e applauditi con calore e convinzione singolarmente i dodici quadri che compongono il lavoro) di Torino. Il lavoro di Buzzati è tornato ieri sera alla ribalta nell'interpretazione della Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino, con la regia efficace e ricca di inventiva di Giacomo Colli. La parte del protagonista (l'industriale Giovanni Corte) è stata sostenuta da Vittorio Sanipoli, che può essere fiero del nuovo personaggio da lui creato: per tutta la sera è stato il centro della vicenda, in una parte che non ammette tregua e respiro, che deve essere « visuta » nell'allucinata progressione di un ingranaggio che lo porta dalla condizione di industriale affaticato dal troppo lavoro a quella di malato sempre più grave, mentre le forze per lottare si affievoliscono sempre più. Lo « schiacciamento dell'uomo » — passando dalla realtà alla metafisica — è

stato tradotto scenicamente su pareti mobili avanzanti che rimpiccioliscono sempre più le stanze della clinica dove il malato viene di volta in volta trasferito. E a questa apparentemente semplicistica soluzione si accompagna la creazione di un'atmosfera che affascina il pubblico nel gioco sempre più sottile e più affannoso dell'uomo solo che cerca di lottare contro chi, con la logica e l'ipocrisia, sta per sopraffarlo. L'edizione torinese di « Un caso clinico » ha puntato molto sugli effetti drammatici e d'incubo (efficace da questo punto di vista la « trovata » della proiezione cinematografica, con toni surreali, del « sogno » di Corte) a scapito, forse, dell'ironia e del sarcasmo che nel testo di Buzzati è reso con lucida precisione.

In complesso un'edizione degna di lode che ha avuto, oltre che in Sanipoli, eccellenti e intelligenti interpreti in Cesco Ferro (lucido, freddo e rarefatto professor Schroeder), Checco Rissone (efficacissimo « malato del terzo piano »), Aurora Trampus (la segretaria), Vincenzo De Toma (professor Claretta), Gina Sammarco (la madre), Pina Cei (la donna malata), Romana Righetti, Magda Schirò, Amalia D'Ales-

sio, Lucetta Prono ed altri ancora.

Vanno citati inoltre assieme al regista (chiamato alla ribalta con l'autore alla fine del lavoro) anche lo scenografo Scandella, Sergio Liberovici, autore delle suggestive musiche e Federico Santin ideatore degli effetti cinematografici.

